

# Oltre la salute mentale, in San Vigilio due giorni di teatro con attori speciali

**Prossimo weekend.** L'associazione «Piccoli passi per...» porta in scena una performance che fa emergere la persona e non la malattia. Morelli: «Recuperiamo le potenzialità di tutti»

**MICAELA VERNICE**

Teatro come luogo di relazione sociale. Ne è convinta Camilla Morelli, presidente di «Piccoli passi per...», associazione di familiari, utenti e volontari per la salute mentale onlus: «Nel corso dei 23 anni dell'associazione, abbiamo costruito a favore delle persone con disagio psichico attività e progetti diversificati dentro una «rete» via via più ampia per accompagnare le persone a recuperare e valorizzare risorse e potenzialità che ci sono in ciascuno al di là della malattia e ritrovare un senso di appartenenza alla comunità – spiega -. In tutti i progetti, pur nella loro specificità, ciò che conta è la «relazione», il riconoscere «l'altro» prima di tutto come persona che va messa al centro, e non la malattia, come secondo il fondamentale insegnamento di Basaglia».

In questa direzione assume una valenza significativa il «Progetto Teatro», che si ripete da 13 anni grazie alla regista Agnese Bocchi con la collaborazione di Tobia Scarroccia, attore del laboratorio. Qui partecipano persone con disagio psichico, familiari, operatori sociali, attori e danzatori: «Il Teatro è vissuto come luogo d'incontro per ri-entrare in relazione con l'altro – prosegue

Morelli -. Il laboratorio coinvolge persone con sofferenza psichica che vivono spesso una condizione di limitazione della relazione sociale così come delle capacità espressive personali, in una realtà di isolamento ed emarginazione. Il laboratorio vuole essere un luogo in cui ciascuno, attraverso il linguaggio e le tecniche proprie del teatro, può raccontare di sé, vissuti, emozioni, sperimentando limiti e risorse, e condividerli in una esperienza collettiva, utilizzando il corpo come centro di espressione e comunicazione».

Ed è proprio all'interno del laboratorio che nel 2015 è nata la compagnia «Piccolo teatro per» che anche quest'anno andrà in scena con l'esito del percorso teatrale svolto. Si tratta di «OPERA San Vigilio», una performance che sarà proposta sabato 18 e domenica 19 dalle 15 alle 22 alla Casa del Castellano al Castello di San Vigilio (ingresso 10 euro. Si svolge-

**Il laboratorio teatrale dalle 15 alle 22. Si potrà entrare in qualsiasi momento**

rà anche in caso di pioggia). Un evento performativo che prosegue la riflessione iniziata lo scorso anno in occasione dei quarant'anni della Legge Basaglia.

Otto attori saranno sempre in scena e il pubblico potrà entrare in qualsiasi momento. «Spesso le rappresentazioni avvengono in luoghi non tradizionali, in un'interazione costante tra attori e pubblico – spiega la presidente -. Nel 2018, a quarant'anni dalla legge 180, nota come Legge Basaglia, sono stati gli spazi verdi dell'ex Onp per non dimenticare ciò che è stato, e oggi sarà la Casa del Castellano, in un luogo di storia che abbraccia dall'alto la città. Ogni spettacolo diviene strumento di sensibilizzazione e lotta allo stigma, l'occasione per parlare con la città di salute mentale attraverso l'arte lasciandosi interrogare da ciò che si fatica a comprendere e per riconoscere il valore di ogni diversità. Ed anche per accogliere la propria fragilità, di ciascuno di noi». Quanto raccolto dalla vendita dei biglietti servirà a dare continuità al «Progetto Teatro», che prevede anche percorsi residenziali di formazione, studio e ricerca per lo sviluppo di nuovi progetti teatrali.

Ad arricchire la due giorni ci



Il castello di San Vigilio

sarà anche una mostra fotografica con gli scatti di Giacomo Nuzzo e Osvaldo Torri che racconta la storia del laboratorio teatrale e gli spettacoli rappresentati in questi anni: «Sono fotografie bellissime e li ringraziamo entrambi – conclude Morelli -. Nuzzo in par-

icolare è il fotografo storico che accompagna da sempre il percorso teatrale con grande sensibilità e disponibilità». Per ulteriori informazioni collegarsi al sito internet dell'associazione [www.piccolipassi-per.it](http://www.piccolipassi-per.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Avis premia gli auricolari collegati al cuore



Il disegno vincitore

### Il concorso

L'Avis comunale Bergamo ha assegnato il primo premio alla 5ª A della scuola «Papa Giovanni XXIII» di Monterosso

Un volto di bambino sorridente perché ha gli auricolari collegati al cuore. Un cuore che sta a simboleggiare il dono e dunque la felicità che ne deriva. Con un disegno dalla grafica accattivante, ma soprattutto con questo bel messaggio da trasmettere, la classe 5ª A della Scuola «Papa Giovanni XXIII» di Monterosso, si è aggiudicata il primo premio della 12ª edizione del concorso «Il dono del sangue» promosso da Avis Comunale di Bergamo, in collaborazione con il gruppo Avis Celadina, in memoria della maestra Alba Negri e riservato alle classi di 5ª elementare. «Non è mai facile per la commissione scegliere l'elaborato vincente – ha sottolineato Roberto Guerini, presidente di Avis Comunale Bergamo in occasione della premiazione all'auditorium della Casa del Giovane -. Ogni anno le classi partecipanti sono moltissime e la qualità del lavoro è alta. Siamo molto soddisfatti perché questo concorso non solo ci permette di spiegare ai più piccoli l'importanza della donazione di sangue, ma soprattutto di promuovere l'idea di solidarietà, in modo da contribuire alla costruzione di una coscienza civile incentrata sull'importanza del donare». Quarantaquattro gli elaborati valutati da una commissione esaminatrice composta da rappresentanti del mondo Avis e da docenti della scuola primaria: «Ogni anno in occasione dei nostri interventi preparatori al concorso – ha ricordato Marco Bosatelli, responsabile settore scuola Avis Bergamo – è bello constatare l'enorme sensibilità dei bambini verso questo tema». Il 2º premio è andato alla classe 5ª dell'Istituto Bambin Gesù, mentre al terzo posto si è classificata la classe 5ª A della Scuola De Amicis. A pari merito le classi quinte degli istituti Calvi, De Amicis, Gabriele Rosa, Locatelli e Manzoni del Villaggio Sposi. Un premio ex aequo anche alla scuola Dante Alighieri di Orio, all'Istituto Palazzolo di Torre Boldone, alla Scuola Diaz, all'Istituto delle Suore Sacramentine e alla Scuola Manzoni. E ancora, è stata segnalata, per i colori utilizzati che evidenziano il messaggio d'amore trasmesso dall'Avis, la classe 5ª A della scuola Calvino, che si è aggiudicata la «targa partecipazione Famiglia Negri». Presenti alla premiazione anche il presidente regionale Avis, Oscar Bianchi, e quello provinciale Paolo Moro.

«Con questi nuovi ingressi – afferma Lameri – facciamo calare l'età media dei soci. Spero che altri giovani si avvicinino per mantenere viva la tradizione di un cibo che è stato per decenni la base dell'alimentazione in Bergamasca». Gli scopi dell'associazione sono finalizzati a difendere la polenta bergamasca, ricercando gli abbinamenti migliori con i vini e pubblicizzando i ristoranti che la sanno proporre in modo corretto e saporito. L'iniziativa più importante si svolge nel mese di settembre. È denominata «A tavola con amicizia» e vede arrivare a Bergamo dal Nord Italia decine di appassionati. Quest'anno sarà domenica 29 settembre.

Roberto Vitali

Tiziana Sallèse

## Come far emergere l'invisibile Esperienze nella migrazione

### Convegno il 23 e 24

Sono aperte le iscrizioni alla due giorni organizzata dalla Ruah per i professionisti che lavorano nei servizi sociali

«Forme dell'invisibile. Esperienze di cura della migrazione» è il titolo del convegno che si terrà il 23 e 24 maggio con l'obiettivo di scoprire come co-

struire contesti di cura in cui le differenze si svelano, dialogano ed esistono accanto all'altra.

L'evento, che si svolgerà all'Abbazia di San Paolo d'Argon, nasce dalla collaborazione tra il Centro etnoclinico FOR.ME della Cooperativa Ruah e il Laboratorio di ricerca partecipata Saperi situati dell'Università di Verona all'interno del progetto di ricerca Joint Project 2017.

«Considerato come una dimensione della vita – spiegano gli organizzatori – l'invisibile è spesso inteso come la parte spirituale di una cultura. Quando però è riferito alla cultura dell'altro risulta non codificabile. Nel campo della cura per far fronte a questo limite si sono costruiti dei modelli di intervento che utilizzano il prefisso «etno» posto davanti a sociologia, peda-

gogia, psicologia, psichiatria. Questi modelli celano il rischio di una nascosta pretesa: quella di «vedere al posto dell'altro».

Nelle giornate del convegno verranno esplorate le dimensioni sensoriali che sono coinvolte nella cura: la sonorità della voce, il legame tra spirituale, prigionia e liberazione, la poetica della lingua nelle narrazioni, la circolarità della cura nei contesti co-auto-formativi, i luoghi di visioni sogni e incubi.

Il convegno prevede l'intervento di Jean-Pierre Dozon, antropologo e vice-presidente della «Fondation de la Maison des Sciences de l'Homme», che affronterà il tema: «La verità è al-

trove. Complotti e stregoneria».

Seguiranno 9 laboratori tenuti da esperti e formatori in cui verranno approfonditi diversi temi. Tra gli esperti anche Rita Finco, Phd in psicologia clinica (Università Parigi XIII) e in antropologia sociale e culturale (Università Milano Bicocca), è responsabile del Centro etnoclinico FOR.ME e docente a contratto in diverse università italiane.

Il convegno è rivolto a tutti i professionisti che lavorano con famiglie, bambini, adulti nei servizi sociali, sanitari, educativi. Per informazioni e iscrizioni: [centroetnoclinico@cooperativaruah.it](mailto:centroetnoclinico@cooperativaruah.it); tel 035 5900008.

## Nominati sette Cavalieri della polenta

### Il sodalizio

Il Gran maestro Mario Lameri: «Spero che altri giovani si avvicinino per difendere il nostro piatto tradizionale»

Con l'ingresso di sette nuovi soci, si infoltiscono le file dei Cavalieri della polenta, associazione costituita a Bergamo nel 1976 per valorizzare uno dei capisaldi dell'enogastronomia orobica. Nel corso dell'ultima riunione, all'accogliente agriturismo Molino dei Frati di Trescore, il Gran Maestro Mario Lameri ha letto la formula di ri-

to e appoggiato il tipico bastone, con cui si gira la polenta nel paiolo, sulle spalle di sette nuovi soci: Rosalia e Saro Bonanno di Azzano, Mariella e Sergio Solazzi di Pero (Mi), Teresa e Corrado Suardi di Casnigo, lo scultore Federico Raineri di Casazza. Positiva l'esperienza gastronomica che è seguita, con in primo piano la polenta taragna e lo spezzatino di manzo con polenta, quindi ancora polenta con il Gorgonzola e il Taleggio del superpremiato Caseificio Arrigoni Battista di Caravaggio. In chiusura il dolce tradizionale «Polenta e osèi».



I nuovi soci nominati Cavalieri della polenta